

La pongo ai voti.

(È adottata.)

Do lettura dell'articolo 5 della Giunta:

« A ciascuna delle scuole normali sono addetti tre professori titolari, fra cui sono distribuite le parti principali dell'insegnamento.

« L'insegnamento dell'agricoltura e dei lavori femminili può essere affidato ad insegnanti aggiunti. »

L'onorevole Franchi aveva fatta una proposta relativamente a quest'articolo.

**FRANCHI.** La ritiro.

**PRESIDENTE.** Non rimarrebbe quindi che il testo della Commissione.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io tengo fermo per l'articolo del progetto ministeriale, perchè, a mio avviso, le materie così dette accessorie o secondarie che si debbono insegnare nelle scuole normali non si limitano solamente a quelle dell'agricoltura e dei lavori femminili. Vi sono diversi altri insegnamenti accessori, e stanno fra questi, a cagione d'esempio, l'insegnamento del disegno, quello delle nozioni elementari d'igiene, fisica e chimica, onde non si può limitare l'insegnamento accessorio unicamente a quello dell'agricoltura. E ciò si può tanto meno dopo l'aggiunta fatta ieri all'articolo 2, colla quale, oltre all'insegnamento dell'agricoltura, si sono aggiunte altre materie. Parmi per conseguenza sia più esatta la redazione del progetto ministeriale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha la parola.

**DEMARIA, relatore.** Dopo la discussione dell'articolo 2, di necessità la Commissione non può che tornare alla redazione ministeriale, essendosi dichiarato che l'insegnamento dell'agricoltura non era che accessorio.

**PRESIDENTE.** Dunque non rimane più che il testo del Ministero.

**VALLAURI.** Domando la parola.

L'esecuzione di questo articolo 5 parmi richiedereà l'aggiunta di un'alinea, in cui si determini quali debbano essere le principali materie dell'insegnamento, quali le accessorie. Ciò fatto, nasce pure la convenienza di determinare di quale qualità debbano essere rivestiti i tre professori delle materie principali. Imperciocchè, mancando queste due indicazioni, si lascierebbe un soverchio e dannoso arbitrio al potere esecutivo.

Le stesse ragioni che hanno già indotto la Camera a non rimettere nel pieno arbitrio del Ministero la scelta delle materie da insegnarsi, parmi debbano ora persuaderla a voler circoscrivere questo arbitrio ministeriale anche nella parte che riguarda la scelta delle persone a cui si affida l'insegnamento.

Io pregherei pertanto la Camera a considerare come materie principali: 1° la religione e la morale; 2° la parte storica e filologica; 3° la parte matematica; e a determinare inoltre che l'insegnamento della religione e della morale venga affidato ad un dottore di teologia, l'insegnamento storico e filologico a un dottore di lettere, la parte matematica a un ingegnere, ovvero ad un dottore di filosofia positiva.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Vallauri di formulare per iscritto il suo emendamento e di mandarlo al banco della Presidenza.

(Il deputato Vallauri scrive il suo emendamento e lo manda al presidente.)

Il deputato Vallauri propone un'aggiunta a quest'articolo così concepita:

« Sono considerate come materie principali: 1° la religione e la morale; 2° la parte filologica e storica; 3° la parte matematica.

« Inoltre, per l'insegnamento della prima si scelga un dottore di teologia, per l'insegnamento della seconda un dottore di lettere, per la terza un ingegnere od un dottore di filosofia positiva. »

Il signor ministro della pubblica istruzione ha la parola.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Io credo che l'onorevole proponente non vorrà insistere molto nel suo emendamento, e suppongo che lo abbia prodotto non certo col proposito determinato di volerlo sostenere a spada tratta, giacchè è ben facile il dimostrarlo quanto esso sia incompleto; e non può essere diversamente, avendolo probabilmente improvvisato all'istante.

Io domanderò, per esempio, all'onorevole proponente: ove vorrebbe collocare la pedagogia? Crede egli che la pedagogia sia una materia utile, principalmente per l'insegnamento dei metodi normali? Eppure di questa non ha parlato.

Inoltre io credo che l'imporre al Governo le persone qualificate che egli vorrebbe destinare nella legge a certi determinati insegnamenti, metterebbe un vincolo il quale non potrebbe riuscire che dannoso al buon ordinamento di quelle scuole.

Io non posso supporre che l'onorevole proponente creda che la scienza stia proprio nel titolo, e che non si possa, ad esempio, trovare un insegnante distintissimo di morale e di religione, senza che sia dottore in teologia; come anche che non si possa trovare un buon maestro di pedagogia, di lingua e di letteratura nazionale, senza che sia un dottore di belle lettere; potrebbe anche essere un dottore di filosofia; anzi credo che generalmente questi saranno i più adatti per fare parte di questo corpo insegnante, poichè, come ben sa l'onorevole proponente, i dottori in filosofia imparano anche il metodo; e, oltre alle materie filosofiche, formando eziandio soggetto dei loro studi la letteratura, sono quelli appunto che riescono più atti ad essere destinati a queste scuole magistrali.

Dunque pare che generalmente sia meglio attenersi a questi che ai dottori di belle lettere; potrebbe però darsi il caso che un dottore di belle lettere fosse da preferirsi in qualche scuola ad un dottore di filosofia.

Perciò ben vede che qui non è il caso di mettere un vincolo collo stabilire nella legge che il personale debba prendersi in quella data categoria, giacchè questo vincolo sarebbe di nessuna utilità all'insegnamento, anzi potrebbe riuscire dannoso; ed io non posso supporre